



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

### **17 Aprile 2018**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**  
**(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)**

Piazza Nicola Leotta, 4 - 90127 Palermo | tel. 091 666 38 28 | fax 091 666 38 29 | [segreteria@crt Sicilia.it](mailto:segreteria@crt Sicilia.it) | [www.crt Sicilia.it](http://www.crt Sicilia.it)

File: Reg\_10-CartaInt.02.doc      Data rev. 08/07/2011

Responsabile del procedimento:



*Pagina 1 di 2*

ATTUALITÀ **Libero**

Il caso di Padova: era dal 1997 che non si faceva un intervento così

# Dona un pezzo di fegato al figlio di un anno. E lo salva

*Non c'era più tempo per cercare un donatore. Così l'uomo ha ottenuto un permesso dal ministero. Manca ancora la legge sui trapianti da vivi*

■ ■ ■ **CRISTIANA LODI**

■ ■ ■ Il tempo. Per il piccolino sembrava già finito. Nonostante, a un anno soltanto, la vita sia appena cominciata. Mamma e papà hanno passato ogni notte e ogni giorno a sperare e confidare nella telefonata della salvezza. Quella che avrebbe dovuto annunciare la disponibilità di un organo sano. Un fegato in questo caso. Perché quello del bambino, era così malato da dover essere sostituito. Al più presto.

Quella telefonata però non è mai arrivata. Così il bambino è rimasto in ospedale, praticamente fin da quando è nato. E lì, in reparto, i medici hanno cercato di tamponare. Fino all'impossibile. Cioè fino a quando la malattia si è complicata al punto di non lasciare scampo. Se non sostituendo il fegato malato con un altro sano. Si sa: dietro la fine di una persona che sceglie di donare i propri organi, c'è sempre qualcun altro che può salvarsi. Se non fosse che stavolta il donatore però non è arrivato. Così, e per la seconda volta dopo vent'anni, il padre del piccolo ha scelto di diventare donatore. Cedendo il suo di fegato. Il trapianto epatico da donatore vivente è possibile, dietro autorizzazione del ministero della Salute. E il papà del bambino non ci ha pensato due volte. Formalizzata la pratica, si è fatto addormentare per cedere al piccolo il 25 per cento del suo organo vitale.

**IL CENTRO DEL MIRACOLO**

Si verifica tutto a Padova, al Centro di chirurgia epatobiliare e trapianti di fegato dell'Azienda ospedaliera universitaria diretta dal professor Umberto Cillo. A intervento eseguito e riuscito, restano la commozione dei medici (una decina in sala chinati sul piccolino per cinque ore) e le parole del padre-donatore, che al risveglio ha voluto soltanto sapere di lui. Ha superato l'intervento, il piccolo paziente. La probabilità di un rigetto è quasi impossibile, data la compatibilità genetica. E anche il papà, tempo un mese, potrà riprendere la vita di sempre. L'intervento non è stato semplice (un caso analogo si è ripetuto a Bergamo - Ospedali Riuniti - nel 2006); a Padova non succedeva dal 1997. Dodici anni prima era stato eseguito (14 novembre 1985) il primo trapianto di cuore in Italia. Poi i chirurghi universitari della città veneta conquistano il nuovo primato. All'epoca si era trattato del primo trapianto di fegato tra persone viventi, in Italia. Il bimbo salvato fu ricevuto dal Papa. Si chiamava Katrak, aveva undici anni. Un micidiale tumore lo stava uccidendo lentamente. Il padre di 42 anni, impiegato delle Ferrovie, gli aveva regalato parte del suo organo. Diciotto ore di intervento. Anzi, di duplice intervento: l'espianto di una parte del fegato del donatore e successivamente l'impianto dello stesso organo nella pancia del bambino. Il via libera a compiere l'esperimento era stato firmato dall'allora ministro della Sanità, Rosy Bindi. Un'autorizzazione speciale, per motivi eccezionali legati alla sopravvivenza di Katrak, per permettere ai dottori di procedere, dato che in Italia (e a distanza

di vent'anni) ancora non esiste una legge in materia.

**MAXISCHERMO**

In quell'occasione, l'intervento era stato proiettato all'esterno della sala operatoria su un maxischermo, per permettere ai chirurghi presenti a Padova e arrivati da tutta Italia di seguirlo. L'intervento era tecnicamente riuscito. Oggi il successo si è replicato. In questo caso, per la donazione, si erano resi disponibili sia la mamma sia il papà del piccolo malato. Si è scelto il secondo, poiché la mamma ha un secondo bambino da seguire. All'uomo è stato esportato il lobo sinistro del fegato, anche stavolta dopo la firma del ministro della Salute. Il bimbo adesso è salvo e con "in corpo" un 25 per cento del suo papà. Padova all'avanguardia, ma l'Italia non è affatto in cima all'elenco dei Paesi più avanzati in tema di trapianti di fegato fra persone viventi. La casistica, infatti, registra migliaia di casi negli Stati Uniti, in Giappone, in Belgio e in Germania: ad Amburgo la migliore scuola d'Europa.

*Nella foto in basso, il team di medici che all'azienda ospedaliera universitaria di Padova ha eseguito il trapianto di fegato prelevato dal padre e impiantato sul figlio di un anno che rischiava di morire a causa di una gravissima malattia. A guidare il team il professor Umberto Cillo*

**SALUTE DELLA DONNA****Visite gratuite  
al Cannizzaro**

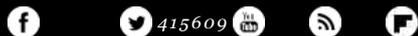
Ha preso il via, nell'Azienda ospedaliera Cannizzaro, la serie di attività previste nell'ambito della terza edizione dell'(H)Open Week promossa da Onda (Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere) per la prevenzione e la cura delle principali malattie femminili. Servizi gratuiti sono in programma per tutta la settimana, in occasione della Giornata nazionale della Salute della donna che si celebra il 22 aprile.

Sono 50 le visite prenotate in Senologia, che saranno effettuate entro venerdì, e oltre 70 le consulenze con interventi di educazione nutrizionale in Dietologia, programmate per ieri, mercoledì e venerdì; in entrambe le Unità Operative le prestazioni sono state prenotate secondo le

modalità comunicate in tempo utile.

È invece a ingresso libero lo sportello di ascolto "La tutela della salute nell'adolescente: dai disturbi alimentari alla prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale", attivato per ragazze di età tra 11 e 16 anni dall'Unità Operativa di Pediatria oggi, giovedì e sabato, dalle 9 alle 12 (nel reparto al piano 3 dell'edificio F3). Infine, in occasione dell'(H)Open Week, il Centro di Procreazione medicalmente assistita dell'Unità Operativa di Ginecologia e Ostetricia, in collaborazione con l'Ufficio Stampa e Comunicazione Istituzionale, ha realizzato un video informativo sulla salute riproduttiva, pubblicato sull'home page del sito aziendale [www.aocannizzaro.it](http://www.aocannizzaro.it).

Sul sito [www.bollinirosa.it](http://www.bollinirosa.it) è possibile consultare il programma delle iniziative.



sfoglia le notizie

Newsletter Chi siamo

SEGUI IL TUO  
OROSCOPO
[Fatti](#) [Soldi](#) [Lavoro](#) [Salute](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Intrattenimento](#) [Magazine](#) [Sostenibilità](#) [Immediapress](#) [Multimedia](#) [AKI](#)
[Cronaca](#) [Politica](#) [Esteri](#) [Regioni e Province](#) [Video News](#) [Tg AdnKronos](#)
Home . Fatti . Cronaca . [Medici aggrediti: 3mila casi l'anno](#)

# Medici aggrediti: 3mila casi l'anno

CRONACA

[Tweet](#)


**Publicato il: 16/04/2018 18:58**

Camici bianchi ancora aggrediti. Gli episodi di violenze contro operatori sanitari e medici, denunciati oggi a Napoli, Roma e in provincia di Bari, sono solo gli ultimi episodi di un fenomeno che conta ormai oltre tremila casi di aggressioni l'anno, come ricorda in una nota la [Fiaso](#), Federazione di Asl e ospedali, annunciando l'avvio di una raccolta di firme per la presentazione di un disegno di legge di iniziativa popolare "che inasprisca le sanzioni nei confronti dei responsabili di aggressioni nei luoghi di cura".

Quanto ai numeri - riferisce ancora la nota - quelli denunciati all'Inail sono stati 1.200 nel corso dell'ultimo anno, ma un'indagine del Nursind ha contato 2 mila casi solo tra i sanitari non medici, molti dei quali non seguiti da denuncia. **"Le aggressioni negli ospedali e negli ambulatori pubblici** - afferma Francesco Ripa di Meana, presidente [Fiaso](#) - **sono ormai una vera emergenza** che richiede risposte d'emergenza, prima di tutto con l'inasprimento delle pene per chi si scaglia contro gli operatori delle nostre aziende sanitarie".

Sull'iniziativa [Fiaso](#) "che prenderà il via dal 1 maggio, con una raccolta firme che partirà da Palermo, città teatro di numerose aggressioni nell'ultimo periodo - prosegue Ripa di Meana - stiamo chiedendo il sostegno degli Ordini professionali e dei rappresentanti dei cittadini. Ulteriori iniziative potranno essere concordate con altri settori della Pubblica amministrazione, come ad esempio la scuola. Come [Fiaso](#) - assicura il numero uno della Federazione - ci impegneremo anche ad avviare un confronto con prefetture e questure, per concordare procedure che possano garantire la massima tempestività dell'intervento delle forze dell'ordine nei luoghi di cura. E' un impegno che come manager ci sentiamo di dover assumere a tutela dei cittadini, ma anche dei professionisti sanitari dei quali siamo pur sempre i datori di lavoro".

[Tweet](#)

TAG: [fiaso](#), [aggressioni](#), [raccolta firme](#), [sanità](#), [francesco ripa di meana](#)

adnkronosTV

Tg AdnKronos, 16 aprile 2018

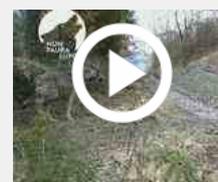
Cerca nel sito



## Notizie Più Cliccate

1. Di Maio: "Nostra proposta anche al Pd"
2. Crollano le dichiarazioni dei redditi
3. Pioggia rossa in arrivo
4. Minacce alla moglie dell'arbitro di Real-Juve
5. Madre e figlia travolte da auto: muore bimba

## Video



**Le fototrappole svelano l'Appennino selvatico**



**La rapina è una commedia**



**Appalti truccati e truffa, arrestati due sindaci**

## Primo Piano

## I GUAI DELLA SANITÀ

# In un anno 3 mila medici aggrediti Così cresce la violenza in corsia

Corsi di autodifesa e alpini per proteggere il personale. Le Asl: "Pene più severe"

## Dossier

PAOLO RUSSO  
ROMA

**I**n ospedale o in ambulatorio come in trincea. Per i medici è stato un altro week end di paura. A Napoli una dottoressa del I18 è stata aggredita, insieme ad altri operatori e presa a schiaffi, pugni e sputi dai parenti e amici di una coppia caduta dal motorino, che stava soccorrendo; a Roma, all'ospedale Sant'Andrea, un uomo in preda all'ira, padre di un ricoverato, si è scagliato contro la dottoressa di turno minacciandola di morte e stringendole le mani al collo; a Palese, in provincia di Bari, un intero equipaggio del I18 è stato tenuto sotto scacco da un paziente armato di katana, riuscendo a sfuggire per miracolo alla sua furia. Da giorni il clima all'Ospedale Civico di Palermo è incandescente con aggressioni che si susseguono anche nell'arco di un'ora. Una scatenata persino da una guardia giurata che ha messo in fuga medici e infermieri colpevoli di non averlo fatto entrare nella stanza della figlia dove già c'era la madre. E che dire del migrante che la scorsa settimana ha creato il panico al Pellegrini di Napoli, ferendo cinque medici, di cui uno in modo grave.

Una scia di violenze che crescono a ritmo esponenziale. La Fiaso, la Federazione di Asl e ospedali, stima che siano oltre tremila i casi di aggressione l'anno, solo 1.200 denun-

ciati all'Inail.

Quelle raccolte dal sindacato degli infermieri Nursing dicono che i più esposti al rischio sono gli addetti al pronto soccorso, con 456 casi l'ultimo anno, seguiti da medici e infermieri che lavorano in corsia (400), mentre le aggressioni negli ambulatori sarebbero state 320. In 16 casi su 100 è stato necessario ricorrere alle cure di qualche collega. Ma a dover indossare l'elmetto sono soprattutto i medici di continuità assistenziale, le guardie mediche insomma, che sostituiscono i medici di famiglia la notte e nei festivi. Qui non sono volate solo le sberle, ma in venti anni si sono dovuti contare 87 casi tra omicidi, violenze carnali e sequestri, che hanno riguardato in molti casi anche gli uomini. «In molte sedi mancano anche i più elementari sistemi di sicurezza» denuncia Tommasa Maio, che rappresenta la categoria nel sindacato Fimmg. «Ma nel rinnovo della nostra convenzione abbiamo raggiunto un accordo con la parte pubblica in base al quale nelle ore notturne i medici di guardia non riceveranno più pazienti, ma si limiteranno a dare consigli telefonici o a visitare a domicilio».

A scatenare l'ira dei malati e dei familiari al seguito sono a volte i disservizi, liste d'attesa in testa. Ma il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli, ha un'altra lettura del fenomeno. «Vedo un parallelo tra quanto accade a noi e agli insegnanti. Queste violenze sono frutto di una cultura secon-

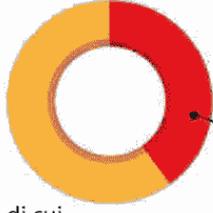
do la quale la sanità o la scuola sono alla stregua dei supermarket, dove prendo quello che mi piace e se non trovo cerco un capro espiatorio. Occorre rispetto, perché una società che aggredisce i medici aggredisce se stessa».

Se i camici bianchi puntano a un cambiamento culturale, a Pordenone ci penseranno gli alpini a proteggere i medici di guardia. Un accordo in questo senso è stato già siglato dal locale Ordine dei medici e dall'associazione dei soldati con la piuma, Ana. L'Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, ha invece già messo a punto dei corsi di autodifesa, che rientreranno nella normale formazione professionale medica.

A chiedere «l'inasprimento delle pene per chi si scaglia contro gli operatori sanitari» è invece il presidente della Fiaso, Francesco Ripa di Meana, che annuncia per il primo maggio l'avvio della raccolta firme insieme a Ordini professionali e associazioni degli utenti per presentare una proposta di legge d'iniziativa popolare. «Inoltre come manager ci impegneremo a concordare con prefetture e questure procedure che garantiscano la tempestività dell'intervento delle forze dell'ordine». Sperando che non occorra chiamare l'esercito, come proposto dal Codacons.

I numeri

Oltre **3.000** aggressioni l'anno



di cui solo **1.200** denunciate all'Inail

Fonte: Fiaso, Federazione Asl e Ospedali

**AGGRESSIONI**

Al pronto soccorso

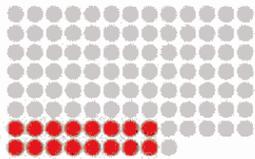
**456**

In corsia

**400**

In ambulatorio

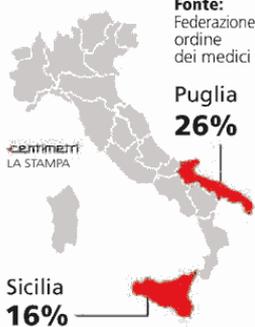
**320**



In **16** casi su **100** gli aggrediti hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari

Fonte: Nursing

**Maggior numero di casi**



**1**

**Napoli**  
Medici e infermieri aggrediti al Pronto soccorso dai parenti di una coppia caduta in motorino

**2**

**Roma**  
Il padre di un ricoverato ha minacciato di morte la dottoressa di turno, stringendole le mani al collo

**3**

**Bari**  
Un intero equipaggio del 118 è stato minacciato da un paziente armato di katana

**4**

**Palermo**  
Un infermiere picchiato mentre cercava di difendere una collega dal padre di una sua paziente



## Primo Piano

## I GUAI DELLA SANITÀ

# “Decine di parenti per ogni paziente Bisogna limitare gli accessi in ospedale”

Palermo, parla il primario di Chirurgia pediatrica schiaffeggiata da un papà

## Intervista

RICCARDO ARENA  
PALERMO

**S**ei aggressioni in una settimana. Negli ospedali di Palermo il Far West è ordinaria amministrazione. Giovanni Migliore, direttore generale dell'azienda sanitaria Civico, ha chiesto, come vicepresidente nazionale della **Fiaso**, un'associazione di categoria, la previsione per legge di un'aggravante specifica per i pestaggi nei luoghi di cura e ai danni di personale sanitario. Quattro tra medici e infermieri sono stati aggrediti da una sola persona, all'ospedale dei Bambini Di Cristina: un papà si è scatenato dopo la notizia della morte del figlio neonato. «Non c'erano speranze - di-

ce Gloria Pelizzo, 58 anni, friulana e primario della Chirurgia pediatrica, pure lei aggredita -. L'avevamo spiegato con chiarezza».

**Uno dei medici aggrediti ha avuto una prognosi di 30 giorni, lei stessa è stata schiaffeggiata. Come si vive in trincea?**

«Percepisco la mancanza di fiducia dell'utenza nei confronti dei medici e degli infermieri, ma curare non vuol dire guarire: prendersi cura del paziente è un concetto molto più ampio. Noi cerchiamo di salvare delle vite, quindi ora basta: il nostro lavoro dev'essere rispettato».

**Vi sentite sotto assedio?**

«Sotto pressione sicuramente: è una minaccia fisica e verbale continua, c'è un atteggiamento di provocazione che non ci consente di lavorare serena-

mente, che demotiva il personale sanitario. Non è possibile operare in un clima del genere, soprattutto nei reparti pediatrici. Chi ci tutela?».

**Perché la gente non si fida?**

«In questo ospedale ci sono professionalità di altissimo livello e la sfiducia è legata all'influenza dei mass media, alla tecnologia che va avanti velocemente e ad aspettative superiori alle reali possibilità. In nessun'altra parte d'Italia c'è questa pressione ambientale. Non c'è dialogo con i genitori dei bambini: qui c'è un coinvolgimento esagerato dell'entourage familiare».

**I reparti sono cioè sovraffollati di parenti, più che di degenti?**

«È un approccio culturale sbagliato. Noi abbiamo 24 posti letto e dobbiamo lavorare con un numero di visitatori da 30 a 50

per ciascuno dei nostri piccoli ospiti. Oltre alla pressione materiale, c'è anche l'interlocuzione e l'informazione, che dovrebbe essere riservata ai papà e alle mamme e che invece ci costringe a ripetere le stesse cose un numero infinito di volte».

**Lei ha lavorato all'estero, Francia e Inghilterra, non è abituata a tutto questo.**

«Ho accettato una sfida e lo rifarei. Non mi arrendo: credo che si debba non parlare ma agire, cominciando con il limitare gli accessi in ospedale. Serve una svolta culturale, un'alleanza tra medico e paziente».



**Gloria Pelizzo**  
È il primario della Chirurgia pediatrica dell'ospedale Di Cristina di Palermo

## Impresa & territori

### SANITÀ

#### Aggressioni medici, stimate 3mila l'anno

Sono tremila le aggressioni ogni anno a medici e personale sanitario secondo la stima della **Fiaso**, la Federazione di Asl e Ospedali. Il calcolo arriva dopo gli episodi emersi ieri a Napoli, Roma e in provincia di Bari. Solo all'Inail sono stati denunciati 1.200 casi. «Le aggressioni negli ospedali e negli ambulatori pubblici sono un'emergenza che richiede

risposte d'emergenza, a cominciare dall'inasprimento delle pene per chi aggredisce gli operatori delle aziende sanitarie», propone la Federazione.

# Violenze sui medici Allarme in tutta Italia

## «Tremila le aggressioni in un anno» Federazioni e sindacati: adesso basta

VIVIANA DALOISO

**L**a dottoressa del 118 aggredita a Napoli, insieme ad altri operatori, e presa a schiaffi, pugni, sputi dai parenti e dagli amici di una coppia caduta dal motorino. Che stava soccorrendo. L'altra investita dalla rabbia del figlio di un paziente, all'ospedale Sant'Andrea di Roma, che l'ha minacciata di morte stringendole le mani al collo. E ancora l'intero equipaggio del 118 tenuto sotto scacco, vicino a Bari, da un paziente armato addirittura di una sciabola e riuscito a sfuggire per miracolo alla sua furia. Eccola, l'incredibile sequenza di violenza che in appena due giorni ha fatto salire alle stelle l'allarme sulle aggressioni ai medici.

Decine, nelle ultime due settimane. Tremila in un anno, secondo i dati snocciolati ieri dalla Federazione italiana Aziende sanitarie e ospedaliere, che vorrebbe subito una legge che preveda l'inasprimento delle pene per chi si scaglia contro gli operatori. Oltre 1.200, in base alle denunce ricevute, secondo l'Inail. Secondo cui nel 70% dei casi le vittime sono donne. Comunque troppe per non intervenire: e così ieri lo ha fatto con una nota ufficiale

la Federazione degli Ordini dei medici (Fnomceo), per la prima volta rivolgendosi direttamente ai cittadini, avvertendoli di come a rischio sia la stessa relazione di cura medico-paziente: «È improcrastinabile un cambio di passo, che restituisca a tutti, medici e pazienti, strutture e organizzazioni in grado di rispondere alle richieste di salute – ha detto il presidente Fnomceo, Filippo Anelli –. È altresì improcrastinabile una rivoluzione dell'opinione pubblica che rimetta al centro l'allean-

za terapeutica: sono i medici, gli operatori sanitari che ormai stanno reggendo il sistema, soli contro carenze organizzative e istituzionali. Lo fanno a costo di gravi sa-

crifici personali». Di qui l'appello: «Abbiamo bisogno che anche i cittadini tornino ad essere dalla nostra parte, perché non c'è relazione senza rispetto».

Alla radice della frattura, di quella relazione, le problematiche che investono la sanità italiana ormai da anni: le liste d'attesa infinite, il taglio del personale, il sovraffollamento nelle strutture. Che per poco o nulla, a dire il vero, dipendono dai medici impegnati ogni giorno in prima linea coi pazienti. Eloquente, in questo senso, l'episodio di Napoli: la dottoressa del 118 aggredita, Mariolina Longo, non si è lasciata intimidire dalle pressioni e minacce dei parenti (che volevano dirottare i feriti in un altro ospedale, più lontano) e solo il suo tempestivo intervento ha permesso di salvare la donna da un'emorragia, salvandole la vita. Il medico ha poi rifiutato di mettere a referto l'aggressione subito dopo i soccorsi, che le sarebbe valso l'esonero dal servizio, perché voleva a tutti i costi portare a termine il turno al 118. «E così ha salvato un'altra vita – hanno fatto sapere dalla Fomceo, che per il medico ora pensa a un encomio –, quella di un giovane infartuato».

Sulla scia di violenze a carico dei camici bianchi è intervenuto anche il sindacato dei Medici dirigenti Coas, che tra le altre cose ha messo sul banco degli imputati il web: «Svolgere con professionalità il proprio mestiere sembra non bastare più in questo clima di fake news e polemiche in cui tutti hanno la possibilità di consultare online i sintomi della propria malattia senza averne le adeguate competenze». Il Coas ha deciso di lanciare sul suo sito una sorta di contatore per monitorare i casi di violenza nelle strutture ospedaliere. E ha messo a disposizione di chi vuole raccontare casi simili una mail simile ad uno sportello d'ascolto.

**Tre episodi nel weekend (a Roma, Napoli e Bari) dopo l'aumento di casi in Sicilia. Impennata di denunce all'Inail, il 70% sono donne**

**SIT-IN A PALERMO**

# «Attese troppo lunghe nei Pronto soccorso così nasce la violenza» Sindacati e medici chiedono interventi

**ANTONIO FIASCONARO**

PALERMO. Sindacati e medici scendono in piazza per dire "no" alla escalation di violenza negli ospedali, un fenomeno che sta dilagando a macchia d'olio e che sta coinvolgendo non solo il personale medico ma anche quello para sanitario. La Cgil Palermo e la Funzione pubblica hanno tenuto un'iniziativa di mobilitazione davanti al pronto soccorso dell'ospedale Civico per esprimere solidarietà agli operatori sanitari vittime delle aggressioni. All'assemblea hanno preso parte il segretario Cgil Palermo Enzo Campo, il segretario generale Fp Cgil Giovanni Cammuca e Federico Bozzanca, segretario nazionale Fp Cgil Palermo. E' intervenuto anche Angelo Rocca, l'infermiere di 50 anni colpito da una guardia giurata per difendere la dottoressa che aveva preso in cura la figlia. «Queste scene si ripetono quotidianamente nei pronto soccorso, con i pazienti che attendono per ore e i parenti che vanno in escandescenza - ha detto Rocca. C'è stato un tentativo di aggressione prima di alcuni operatori sanitari e poi un secondo tentativo da parte di altri parenti che hanno tentato di aggredire una dottoressa. Io l'ho difesa e ci siamo dovuti rinchiudere in un luogo

sicuro». «Riteniamo che la misura sia colma e che non sia più rinviabile la ricerca di una soluzione che ponga fine alle ormai quotidiane aggressioni nei confronti degli operatori sanitari e degli altri dipendenti pubblici», rilevano Enzo Campo e Giovanni Cammuca.

Un sit-in pacifico è stato, invece, organizzato per sabato prossimo, alle 15.30, a piazza Politeama, nel capoluogo siciliano dall'Ordine dei Medici. «I medici di Palermo - dice Toti Amato, presidente dell'Ordine - si augurano che l'appello sia ascoltato anche dalle istituzioni preposte alla sicurezza e che ci sia una partecipazione massiccia anche delle associazioni dei pazienti e di tutte le sigle sindacali. L'indifferenza su quanto sta accadendo è inaccettabile. Aggressioni violente e soprusi non possono rimanere lettera morta, impuniti e sottovalutati ancora. Servono risposte concrete urgenti». Francesco Ripa di Meana, presidente Fiaso (Federazione di Asl e ospedali) ha annunciato di organizzare dal prossimo primo maggio una raccolta di firme a partire proprio da Palermo impegnando ad avviare un confronto «con Prefetture e Questure per concordare procedure che possano garantire la massima tempestività dell'intervento delle forze dell'ordine nei luoghi di cura».



La stima **Fiaso** dopo altri tre casi

## SONO 3.000 OGNI ANNO I MEDICI AGGREDITI

Dottori e infermieri sempre di più nel mirino. Nel weekend tre nuovi casi di violenza a Napoli, Roma e Palese, in provincia di Bari. Nel capoluogo campano una dottoressa del 118 è stata aggredita con altri operatori: presa a schiaffi, pugni e sputi da parenti e amici di due persone cadute da un motorino proprio mentre le stava soccorrendo. Nella Capitale, all'ospedale Sant'Andrea, il padre di un paziente ricoverato si è scagliato contro la dottoressa di turno minacciandola di morte e stringendole le mani al collo. A Palese un intero equipaggio del 118 è stato minacciato a lungo da un paziente armato di una spada katana.

Secondo la stima della **Fiaso**, la Federazione di Asl e ospedali, sono 3mila ogni anno le aggressioni a medici e personale sanitario. All'Inail sono stati denunciati 1.200

casi nel 2018. «Le violenze negli ospedali e negli ambulatori pubblici sono un'emergenza che richiede risposte d'emergenza, a cominciare dall'inasprimento delle pene per chi aggredisce gli operatori delle aziende sanitarie», propone la Federazione. Il presidente Francesco Ripa di Meana annuncia l'avvio di una raccolta firme per la presentazione di un disegno di legge di iniziativa popolare. Oltre a proporre un confronto con prefetture e questure per concordare procedure che possano garantire la massima tempestività dell'intervento nei luoghi di cura.

A rendere noti gli ultimi episodi è stata la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) che avverte: «A rischio è la stessa relazione di cura medico-paziente.

«Serve un cambio di passo che restituisca a tutti, medici e pazienti, strutture e organizzazioni in grado di rispondere alle richieste di salute», commenta il presidente Filippo Anelli. Che auspica una rivoluzione dell'opinione pubblica per rimettere al centro l'alleanza terapeutica.



# Due dottoresse e sanitari ambulanza aggrediti nel week end, 3 mila casi l'anno

A Napoli presa a schiaffi e sputi mentre soccorreva feriti, a Roma mani al collo dal padre di un paziente



Redazione ANSA ROMA 16 aprile 2018 18:46



Scrivi alla redazione



Stampa



Tremila aggressioni l'anno a medici e sanitari © ANSA/Ansa

CLICCA PER  
INGRANDIRE +

Ennesime aggressioni per medici e personale sanitario nel week end. A Napoli, una dottoressa del 118 è stata aggredita, insieme ad altri operatori del 118, e presa a schiaffi, pugni e sputi dai parenti e amici di una coppia caduta dal motorino, che stava soccorrendo. A Roma, all'ospedale Sant'Andrea, un uomo in preda all'ira, padre di un ricoverato, si è scagliato contro la dottoressa di turno minacciandola di morte e stringendole le mani al collo. A Palese, in provincia di Bari, un intero equipaggio del 118 è stato tenuto sotto scacco da un paziente armato di una spada katana, riuscendo a sfuggire per miracolo alla sua furia. La denuncia arriva dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) che avverte: "a rischio è la stessa relazione di cura medico-paziente. Improcrastinabile un cambio di passo, che restituisca a tutti, medici e pazienti, strutture e organizzazioni in grado di rispondere alle richieste di salute - afferma il presidente Fnomceo Filippo Anelli

Secondo la stima della **Fiaso**, la Federazione di Asl e Ospedali, sono tremila le aggressioni ogni anno a medici e personale sanitario. Il calcolo arriva dopo gli episodi emersi oggi a Napoli, Roma e in provincia di Bari. Solo all'Inail sono stati denunciati 1.200 casi. "Le aggressioni negli ospedali e negli ambulatori pubblici sono un'emergenza che

## DALLA HOME SALUTE&BENESSERE

**Papà dona un quarto del suo fegato al figlio di un anno**

Sanità

**Aggressioni ai medici, sindacato lancia contatore violenze**

Sanità

**Per parlare di salute delle donne 1000 colpi di remo sul Tevere**

Stili di Vita

**Due dottoresse e sanitari ambulanza aggrediti nel week end, 3 mila casi l'anno**

Sanità

**Stress da notifiche smartphone, lo si batte 'raggruppandole'**

Sanità

richiede risposte d'emergenza, a cominciare dall'inasprimento delle pene per chi aggredisce gli operatori delle aziende sanitarie", propone la Federazione.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

## Associate

+ **Aggressioni ai medici, sindacato lancia contatore violenze**



Scrivi alla redazione



Stampa

## PRESSRELEASE



**A Cosmofarma, Pediatrica srl di Alessandro Centi svela i segreti del buon sonno in età pediatrica**

[Pagine Sii SpA](#)



**Clinica Leonardo, tecnica chirurgica nella lesione del legamento crociato anteriore**

[Pagine Sii SpA](#)



**Il benessere e la salute passano attraverso i superfunghi della micoterapia**

[Pagine Sii SpA](#)



**Salute e benessere: in Italia cresce la ricerca nel campo della medicina naturale e micoterapia**

[Pagine Sii SpA](#)



**Convegno sulla prevenzione della legionella nelle strutture ricettive**

[Pagine Sii SpA](#)

segui **quotidianosanita.it**



[Tweet](#) stampa

## Aggressioni sanitari. Fiaso: “Raccoglieremo firme per una legge che inasprisca le sanzioni”

**Così il presidente della Federazione di Asl e ospedali per arginare la scia di violenze contro gli operatori sanitari. “Come Fiaso ci impegneremo anche ad avviare un confronto con Prefetture e Questure per concordare procedure che possano garantire la massima tempestività dell’intervento delle forze dell’ordine nei luoghi di cura”.**



**16 APR** - “Le aggressioni negli ospedali e negli ambulatori pubblici sono oramai una vera emergenza che richiede risposte d’emergenza, prima di tutto con l’inasprimento delle pene per chi si scaglia contro gli operatori delle nostre Aziende sanitarie”. A lanciare la proposta è il Presidente della **Fiaso**, la Federazione di Asl e Ospedali, **Francesco Ripa di Meana**, che annuncia l’avvio di una raccolta firme per la presentazione di un disegno di legge di iniziativa popolare “che inasprisca le sanzioni nei confronti dei responsabili di aggressioni nei luoghi di cura”.

“Una iniziativa - prosegue Ripa di Meana - sulla quale stiamo chiedendo il sostegno degli Ordini professionali e dei rappresentanti dei cittadini e che prenderà il via dal 1° maggio, con una raccolta firme che partirà da Palermo, città teatro di numerose aggressioni nell’ultimo periodo. Ulteriori iniziative potranno essere concordate con altri settori della Pubblica Amministrazione, come ad esempio la scuola.”

“Come **Fiaso** - aggiunge il Presidente - ci impegneremo anche ad avviare un confronto con Prefetture e Questure per concordare procedure che possano garantire la massima tempestività dell’intervento delle forze dell’ordine nei luoghi di cura. E’ un impegno - conclude Ripa - che come manager ci sentiamo di dover assumere a tutela dei cittadini, ma anche dei professionisti sanitari dei quali siamo pur sempre i datori di lavoro”.

Le proposte della **Fiaso** seguono una lunga scia di violenze, la cui coda sono gli episodi denunciati oggi a Napoli, Roma e Provincia di Bari, ma che secondo la Federazione ammontano oramai ad oltre tremila casi di aggressioni l’anno. Quelli denunciati all’Inail sono stati 1.200 nel corso dell’ultimo anno, ma un’indagine del Nursind ha contato duemila casi solo tra i sanitari non medici, molti dei quali non seguiti da denuncia.

**16 aprile 2018**  
© Riproduzione riservata

**QS newsletter**

**ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER**  
Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità.

**QS gli speciali**



**Anelli (Fnomceo) apre la "questione medica". Il dibattito**

*tutti gli speciali*

**i Più Letti** [7 giorni] [30 giorni]

- 1 Contratto comparto sanità. Arriva il via libera da Palazzo Chigi
- 2 L’“autodimissione” dei medici dagli ospedali
- 3 Allattamento al seno: nuova guida Oms-Unicef per salvare la vita di 820mila bambini sotto i 5 anni
- 4 Sardegna. “La legge Lorenzin vorrebbe fare degli infermieri dei piccoli medici”. È polemica su editoriale del presidente Omceo Cagliari

Altri articoli in Lavoro e Professioni



**Contratto sanità: ecco le “errata corrige” e la relazione dell’Aran per rispondere al Mef. A fine settimana possibile l’invio alla Corte dei conti**



**Medicine non convenzionali. La Fnomceo richiama al Codice deontologico: “Fare riferimento solo alle evidenze scientifiche”**



**Acn Medicina fiscale Inps. Intersindacale medica: “Ancora troppe distanze su risorse, compensi e previdenza”**



**Fisica medica. Stasi riconfermato alla presidenza di Aifm**



**Direttiva Euratom. Le nuove**



**Aggressioni al personale sanitario.**



applicazioni italiane nel documento della Federazione nazionale dei Tsmr Pstrp



Come reagire alla violenza

- 5 Nessuno tocchi i nostri operatori sanitari. Gli impegni di Federsanità
- 6 2018: fuga dagli ospedali
- 7 Senza laurea e iscrizione all'Ordine non si può ottenere una mansione superiore. La Cassazione boccia la richiesta degli infermieri generici
- 8 Il paziente può rifiutare anche i trattamenti "salva vita"
- 9 Contratto sanità. Carbone (Fials): "Basta bugie, il Governo non ha dato nessun via libera"
- 10 Quale futuro per i medici di famiglia? "Né 'dottor Tersilli', né chiusi in un recinto come vorrebbe qualcuno. Ma in ogni caso dovremo cambiare. Ecco come". Intervista al segretario della Fimmg Silvestro Scotti

## Quotidianosanità.it

Quotidiano online  
d'informazione sanitaria.  
**QS Edizioni srl**  
P.I. 12298601001

Via Boncompagni, 16  
00187 - Roma

Via Vittore Carpaccio, 18  
00147 Roma (RM)

## Direttore responsabile

Cesare Fassari

## Direttore editoriale

Francesco Maria Avitto

## Direttore generale

Ernesto Rodriguez

## Redazione

Tel (+39) 06.59.44.62.23  
Tel (+39) 06.59.44.62.26  
Fax (+39) 06.59.44.62.28  
[redazione@qsedizioni.it](mailto:redazione@qsedizioni.it)

## Pubblicità

Tel. (+39) 06.89.27.28.41  
[commerciale@qsedizioni.it](mailto:commerciale@qsedizioni.it)

Copyright 2013 © QS Edizioni srl.

Tutti i diritti sono riservati  
- P.I. 12298601001  
- iscrizione al ROC n. 23387  
- iscrizione Tribunale di Roma n.  
115/3013 del 22/05/2013

Riproduzione riservata.  
[Policy privacy](#)



C  
R  
O  
N  
A  
C  
A

La perizia

# Il paziente morto per laparoscopia "Poteva salvarsi"

È quanto ha stabilito la consulenza tecnica chiesta dal pm che indaga sulla tragedia di un anno fa a Villa Sofia

ROMINA MARCECA

Filippo Chiarello aveva una speranza di salvezza secondo la procura. Il chirurgo Marzio Guccione avrebbe dovuto interrompere l'intervento in laparoscopia dopo avere rimediato alla recisione dell'aorta in extremis con una sutura e la trasfusione di diverse sacche di sangue. Invece, il medico continuò l'operazione per asportare la colecisti infetta ma le altre lacerazioni provocarono, in un paziente già provato dalla perdita di una grossa quantità di sangue, la morte. Questo sostiene la procura nella conclusione delle indagini preliminari e precisa che quella colecisti venne asportata «in assenza di una condizione di immediata emergenza».

Era il 26 maggio del 2017 e il chirurgo uscì dalla sala operatoria di Villa Sofia con la testa tra le mani e ammettendo l'errore. Disse a una moglie esterrefatta e ai parenti in lacrime che il loro parente era in pericolo di vita perché lui aveva sbagliato. Filippo Chiarello aveva 38 anni ed era padre di due bambini. Morì dopo un giorno di agonia.

Adesso le indagini sono state concluse e il sostituto procuratore Daniele Sansone ha notificato al medico indagato l'avviso che gli dà il diritto a visionare tutti gli atti di indagine. Tra questi c'è anche la consulenza tecnica d'ufficio che ha rilevato gli errori commessi dal chirurgo. Il medico avrebbe dovuto interrompere o no quell'intervento in cui già si era verificato un grave errore? Il pubblico ministero Sansone, che

fa parte del primo dipartimento coordinato dal procuratore Ennio Petrigli, nei tre punti in cui spiega perché Marzio Guccione è indagato per omicidio colposo specifica anche che la situazione in cui si è ritrovato il medico «non è disciplinata da linee guida».

Il consulente, in un passaggio, scrive anche, ma questo non è penalmente rilevante, che il chirurgo dopo lo stress psicologico per quell'errore commesso durante un intervento di routine avrebbe dovuto cedere il bisturi al collega che si trovava con lui in sala operatoria. Il chirurgo adesso ha 20 giorni per poter decidere se chiedere di essere sentito dalla procura. Poi partirà la richiesta di rinvio a giudizio o di archiviazione da parte del pm Daniele Sansone.

Il 26 maggio dell'anno scorso è stato un giorno tragico nell'ospedale di Villa Sofia. Il medico è uscito all'improvviso dalla sala operatoria e ha confessato l'errore ammettendo di avere reciso l'aorta addominale e di avere perforato l'intestino durante l'intervento in laparoscopia, cioè senza taglio chirurgico, per due calcoli alla colecisti. Un'operazione di routine che dura in media una quarantina di minuti e che, invece, si è prolungata per oltre sei ore.

Filippo Chiarello era arrivato al pronto soccorso il sabato precedente con dolori addominali. I medici avevano rilevato la presenza di quei calcoli e la necessità di intervenire. Ma nessuno dei parenti aveva preventivato quell'evenienza. Oltretutto, secondo le indagini, Filippo Chiarello non firmò nemmeno il consenso informato. Dopo un giorno di agonia Chiarello morì tra la disperazione dei parenti che si rivolsero subito a un avvocato e dichiararono: «Adesso vogliamo giustizia». Il chirurgo per qualche mese si ritirò dalla professione ma poi è ritornato in servizio.

Il caso

# Civico, si allaga il reparto appena aperto

La bomba d'acqua di domenica ha mandato in tilt il nuovo pronto soccorso. Era stato inaugurato un mese fa

GIUSI SPICA

È costato 2 milioni 343 mila euro e un anno di sacrifici per medici e pazienti, costretti a convivere con le ruspe in corsia. Eppure, a un mese dalla consegna delle chiavi, il nuovo pronto soccorso dell'ospedale Civico è finito sott'acqua al primo acquazzone che ha mandato in tilt molte zone di Palermo, da via Messina Marine a corso dei Mille a viale Regione siciliana. Domenica sera operatori e utenti sono rimasti ostaggio nei locali allagati e le ambulanze sono state dirottate al Policlinico. Colpa di un errore di progettazione - accusano i sindacati - che impedisce il corretto deflusso dell'acqua. L'azienda punta il dito sulla scarsa pulizia delle caditoie. Ma la municipalizzata Amap, che gestisce il servizio, smentisce.

Un rimpallo di responsabilità già andato in scena nel 2014, do-

po l'apertura dell'ingresso del pronto soccorso su via Tricomi, per consentire alle ambulanze di entrare dalla strada anziché dal cancello che si apre sul viale interno. In quella occasione il manager Giovanni Migliore aveva parlato della scarsa manutenzione delle caditoie.

Adesso, nonostante i lavori di ristrutturazione e ampliamento, è accaduto di nuovo. La bomba d'acqua ha trasformato via Tricomi in un fiume carico di detriti. «In pochi secondi - racconta un infermiere - abbiamo visto l'acqua entrare nella camera calda dove sostano i mezzi di emergenza e invadere le stanze». Nessun danno economico: l'acquazzone è durato pochi minuti. Ma senza contromisure, accadrà ancora.

«Ovviamente si dirà che è una calamità naturale. Del resto è risaputo che dopo gli antichi romani nessuno è più in grado di prevedere che portata debbano avere le fognature», commenta ironico il segretario aziendale del sindacato Fials Mario Di Salvo. Il Cimo chiede la testa del manager: «La causa - attacca il vicesegretario regionale Angelo Colodoro - è il colpo di genio architettonico di interrompere la recin-

zione perimetrale dell'edificio per realizzare l'accesso delle ambulanze direttamente dalla strada. L'acqua, in assenza del marciapiede e della giusta pendenza della rampa, invade i locali».

I lavori sono stati realizzati dalle ditte Rera costruzioni e Grippi impianti, che si sono aggiudicate la maxigara con un ribasso del 10 per cento. Gli uffici dell'Arnas Civico, che ha redatto il progetto di massima, danno la colpa all'emergenza rifiuti: «La pendenza è corretta. Sono stati eseguiti lavori straordinari per il drenaggio dell'acqua. Ma in questi giorni via Tricomi è diventata una discarica e le caditoie si sono ostruite».

Il presidente dell'Amap Maria Prestigiacomo non ci sta: «Nelle zone sensibili come gli ospedali i



L'area d'emergenza ieri notte allagata dalla pioggia

## 3 punti

### Dalla ristrutturazione alla chiusura causa pioggia

**1 Nuovo accesso**  
Il nuovo accesso su strada è stato realizzato nel 2014. Dopo l'allagamento pre-apertura, il Civico aveva dato la colpa alla scarsa pulizia delle caditoie

**2 Il restyling**  
La ristrutturazione con ampliamento del nuovo pronto soccorso è iniziata nel novembre 2016 ed è costata due milioni e 300mila euro

**3 I disagi**  
Un mese fa l'apertura dei nuovi locali ma l'area di emergenza non ha retto alla prova nubifragio

nostri operai eseguono più sessioni di pulizia rispetto a quelle ordinarie. Il problema è che la capacità delle fognature non è sufficiente. È necessario il raddoppio fognario ma l'appalto comunale è bloccato a causa del commissariamento deciso dall'allora governo Crocetta».

In vista delle prossime piogge - a detta dei tecnici dell'ospedale - «serve realizzare una pendenza maggiore della rampa o spostare l'ingresso». Una beffa per operatori e pazienti che finora hanno convissuto con le ruspe entrate in azione nel novembre 2016. Ma anche per la direzione che ha festeggiato la consegna dei nuovi locali come esempio positivo di opera pubblica, consegnato rispettando la tabella di marcia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V  
la Repubblica

Martedì  
17 aprile  
2018



C  
R  
O  
N  
A  
C  
A

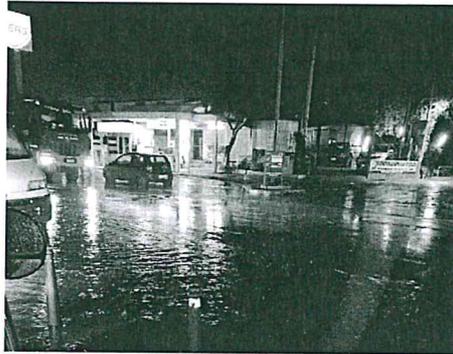
**MALTEMPO.** Tanti interventi dei vigili del fuoco a causa della pioggia, auto in panne in via Messina Marine

## Il nubifragio manda in tilt pure gli ospedali

Luigi Ansaloni

••• Una barca per accompagnare le persone da una parte all'altra della strada. Strano? Se siete a Venezia, no, se si parla di Palermo, allora le cose cambiano. È successo veramente, in via Messina Marine, a pochi passi dall'ospedale Buccheri La Ferla, nei concitati minuti del violentissimo nubifragio che ha colpito la città domenica sera. Una bomba d'acqua che si è abbattuta in provincia e che ha provocato qualche danno ma soprattutto tanti, troppi disagi. Con i residenti di ogni zona che vedendo strade allagate, auto impantanate, incidenti, sottoscala invasi dalla pioggia, pronti soccorsi e ristoranti in ginocchio, infiltrazioni persino nei teatri, chiedono a gran voce che situazioni come queste, purtroppo non esattamente inedite, possano scomparire.

«I miei genitori hanno un negozio di fiori di fronte al Buccheri La Ferla, e sono stati dei momenti drammatici. Sono esplosi i tombini nel giro di pochissimi minuti, si è allagato tutto - racconta Giorgia Buzzetta -. Macchine e camion fermi, nessuno sapeva cosa doveva fare, un inferno. Persone bloccate dentro l'ospedale che non riuscivano ad uscire, bloccate, con i malati, anziani e bambini, bagnati. Ad un certo punto è arri-



L'allagamento in via Messina Marine

vata una piccola barchetta a motore che ha accompagnato qualcuno da una parte all'altra del marciapiede. Una situazione veramente incresciosa e che avviene sempre, da queste parti, quando piove, anche meno forte rispetto a domenica. L'amministrazione faceva qualcosa». Sono stati una sessantina gli interventi dei vigili del fuoco nel corso della notte. Tra le zone più colpite dal violento nubifragio ci sono anche quella di Brancaccio, via Ugo La Malfa, Viale Regione Siciliana Nord Ovest, via Giagar, via Guadagna, via Mon-

dello, via Trabucco, la zona di Foro Umberto I, via Capo Gallo, via Giuseppe Tranchina. Alla Fondaria e alla Cala c'era gente che nemmeno riusciva ad entrare in casa per l'acqua alta. All'uscita dell'autostrada A19 Palermo-Catania, direzione via Messina Montagne poco dopo Villabate, i cittadini hanno letteralmente assistito a «fiumi di spazzatura» che si muovevano. In serata i vigili del fuoco sono dovuti intervenire anche all'interno del pronto soccorso degli ospedali Civico e Policlino che si sono allagati. A Ballarò

un muro è crollato in vicolo delle Ruote, dove la zona è stata messa in sicurezza dai vigili del fuoco. Tantissime persone hanno fatto controllare le loro abitazioni per infiltrazioni d'acqua. Disagi anche nei pressi del centro commerciale Forum di Brancaccio: in tanti sono rimasti intrappolati all'interno del megastore, impossibilitati a raggiungere le auto nel parcheggio, come racconta un lettore alla posta di Diteo in diretta (diteo@gds.it): «Mi trovavo nei pressi del centro commerciale forum, stavo riciclando e purtroppo a causa della fortissima e intensissima pioggia sono rimasto in panne con l'auto, ero nel panico perché l'auto era bloccata e l'acqua era a mezzo metro di altezza. In pochi minuti dalla stessa strada in cui ero io saranno passati ben 10 veicoli nessuno dei quali mi ha prestato soccorso pur chiedendo aiuto indistintamente, i guidatori di questi veicoli non si giravano nemmeno a guardare». Nino Giacalone, sulla pagina Facebook del *Giornale di Sicilia*, ha raccontato come, nella sala Strehler, poco prima dello spettacolo di Emma Dante, ci siano state alcune infiltrazioni d'acqua: «Abbiamo chiamato le maschere, ma ne sapevano quanto noi e sono rimasti sorpresi», racconta Giacalone. La manutenzione dovrebbe essere effettuata tra qualche giorno. (\*LANS\*)

**VIolenza in Corsia.** Ieri sit in davanti al Civico. Parla una delle vittime: «Scene che si ripetono ogni giorno»

## Un infermiere aggredito: bisogna andare avanti

••• «Queste scene si ripetono quotidianamente nel pronto soccorso, con i pazienti che attendono per ore e i parenti che vanno in escandescenze. Bisogna andare avanti, il lavoro è questo e bisogna accettarlo». Così Angelo Rocca, infermiere di 50 anni, l'ultima vittima della lunga serie di aggressioni negli ospedali, ieri all'iniziativa di solidarietà organizzato dalla Cgil Palermo davanti al pronto soccorso del Civico, ha parlato dei momenti di tensione e paura vissuti in corsia dal personale sanitario. Tra le urgenze della città c'è anche quella che riguarda

la sicurezza dei nosocomi. Sette in meno di tre settimane le aggressioni a medici e infermieri. Un'emergenza certificata anche dal vertice convocato dal prefetto Antonella De Miro per venerdì 20 aprile al quale sono stati chiamati a intervenire l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, il sindaco, i manager dell'Asp e delle aziende ospedaliere. E un altro sit-in è stato organizzato dall'Ordine dei medici per sabato 21 alle 15.30 a piazza Castelnuovo. «L'indifferenza su quanto sta accadendo - dice il presidente dell'Ordine Toti Amato - è inaccettabile. Ag-

gressioni, violenze e soprusi non possono rimanere impuniti». All'assemblea della Cgil di ieri sono intervenuti oltre a medici e infermieri del Civico anche il segretario nazionale di Funzione Pubblica Cgil, Federico Bozzanca, il segretario generale Cgil Palermo Enzo Campo, il segretario di Fp Cgil Palermo, Giovanni Cammuccia e il vice presidente dell'ordine degli infermieri, Vincenzo Occorso. Cgil e Fp hanno chiesto di riorganizzare il servizio di sicurezza in tutti gli ospedali. «Al pronto soccorso del Civico ci sono solo due vigilantes per un'utenza di 300

accessi al giorno. Occorre ripristinare i posti di polizia nel pronto soccorso», hanno detto Campo e Cammuccia. Nei giorni scorsi il direttore generale dell'Arnas Civico Giovanni Migliore ha fatto notare che «negli ultimi episodi l'intervento della polizia è stato praticamente immediato». Per questo motivo Migliore ha annunciato che al tavolo convocato dal prefetto chiederò che venga emessa una direttiva alle forze dell'ordine perché già adesso possano essere adottate misure più efficaci», compreso l'arresto. (\*FRAS\*)

FRANCESCO SICILIA

**PALERMOTODAY**

## Villa Sofia lancia l'sos a Razza: "Clima ostile e accuse di malasanità: fenomeni preoccupanti"

La direzione strategica dell'ospedale Villa Sofia-Cervello dopo l'ennesima aggressione subita dal personale: "Prima il medico era visto come un figura amica, oggi i pronto soccorsi sono da blindare. La morte non è sempre colpa di qualcuno, ognuno rifletta su come migliorare il settore"

**Redazione**

13 aprile 2018 15:23



"Apprendiamo con rammarico, ma anche con crescente preoccupazione, dei ripetuti episodi di aggressione a personale sanitario di diverse aziende sanitarie della nostra città tra cui la nostra". Inizia così la lunga lettera inviata dalla direzione strategica degli ospedali Villa Sofia-Cervello all'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza e ai direttori due dei dipartimenti regionali della Sanità, dopo l'ennesima aggressione subita da medici e infermieri all'ospedale Civico.

I vertici dell'ospedale sottolineano che "il fenomeno assume per la crescente frequenza connotati francamente preoccupanti per il personale sanitario che svolge quotidianamente con competenza e dedizione compiti delicati e faticosi con gradi variabili di responsabilità individuale, già gravati dalle fragilità attuali del sistema sanitario regionale, cui pure si sta ponendo progressivamente rimedio". Per questo la direzione aziendale "sente la necessità di esprimere la sua vicinanza a operatori che, oltre che stanchi e impegnati, possono oggi sentirsi addirittura minacciati nella loro integrità fisica. Questo livello di malessere non può e non deve essere accettato dalla nostra società, ma rappresenta al contrario un tema su cui riflettere con attenzione".

### IN EVIDENZA

► **Follia al Civico, medici barricati in una stanza**

"Non dobbiamo commettere l'errore - scrivono il commissario straordinario Maurizio Aricò, il direttore sanitario Pietro Greco e il direttore amministrativo Nora Virga - di considerare gli ospedali fortezze da blindare con presidi di tecnologia crescente e metodi di sorveglianza sempre più sofisticati. Né basta lamentarsi del fatto che la riorganizzazione delle forze dell'ordine abbia portato con sé la riduzione fino all'abolizione dei posti fissi di polizia nei nostri presidi

ospedalieri. All'opposto riteniamo che l'analisi condivisa nei giorni scorsi anche dall'assessore della Salute Ruggero Razza ponga il dibattito su un piano assai più appropriato e possibilmente efficace".

L'aggressione della notte scorsa al Civico segue quella avvenuta **all'ospedale dei Bambini** e quella di **Villa Sofia**. Prima ancora episodi analoghi erano accaduti all'anagrafe assistiti **dell'Asp di Carini** e al Cervello, dove un inserviente è stato **colpito per aver invitato i parenti dei pazienti a liberare una stanza** durante la distribuzione dei pasti.

I vertici di Vila Sofia e del Cervello sottolineano che "l'atteggiamento dell'utenza, che di fatto rappresenta fasce molto ampie della nostra società, è progressivamente degradato da quello che una volta era reverente e grato nei confronti del medico e dell'infermiere, persone carismatiche che in quel momento si dedicavano al tentativo di risolvere un problema di salute percepito come pericoloso o addirittura urgente e che pertanto ci aveva condotti in ospedale. Lo scenario oggi racconta di un utente cittadino che ricorre alle cure dei sanitari ospedalieri molto più spesso, quindi nella maggior parte dei casi per problemi di minore rilevanza, che una volta sarebbero stati discussi e affrontati con il proprio medico di famiglia. Oggi la nostra società ha portato a un rapporto completamente diverso con il medico di libera scelta che non è più visto, nella maggior parte dei casi, come l'amico carismatico cui ricorrere per la nostra salute, ma come un funzionario freddo e distante, a volte distratto. Contemporaneamente si è polverizzata quella rete familiare che una volta sosteneva la maggior parte di noi, fatta di fratelli, cugini, genitori e nonni che vivevano in prossimità e condividevano alternativamente le fragilità dei membri della famiglia".

---

## IN EVIDENZA

### ► Medici e professori aggrediti, esplose la paura: "Potenziare la vigilanza"

"Oggi - lamentano i dirigenti - non è più lecito morire senza che sia colpa di qualcuno. Non è più lecito ammalarsi senza che qualcuno ci possa spiegare chi è il colpevole di una mancata 'diagnosi precoce' o 'prevenzione dovuta'. Oggi non è più accettabile diventare fragili e non più autosufficienti senza che venga richiesto al sistema sanitario, a partire dall'ospedale, di accogliere e ricoverare un familiare divenuto fragile e purtroppo, in qualche caso, vissuto come 'ingombrante'. L'ospedale era nell'immaginario collettivo 'la casa dell'emergenza', cui ricorrere in ambulanza o col fazzoletto bianco sbandierato fuori dal finestrino della propria auto, di fronte a un'emergenza-urgenza. Oggi l'ospedale è visto come una cattedrale burocratica che 'deve' erogare guarigione pronta, cessazione immediata dei sintomi, risoluzione delle invalidità e delle fragilità. Tutto quanto non soddisfa questa aspettativa viene semplicisticamente etichettato come 'malasania'".

---

## IN EVIDENZA

### ► "Gli infermieri lavorano nel terrore": grido d'allarme della Fsi-Usae

Dai vertici dell'azienda ospedaliera anche un attacco alla stampa: "L'uso strumentale fatto troppo spesso dai media di racconti e percorsi di interesse sanitario, induce nel lettore frettoloso un atteggiamento ostile e rivendicativo nei confronti del medico, dell'infermiere, dell'operatore sanitario che in questi momenti stanno cercando di dare una risposta alla nostra richiesta, specialmente quando questa, del tutto inappropriata, intasa i punti di accoglienza rischiando di mimetizzare e nascondere quei pochi 'malati veri' che avrebbero bisogno di più calma e dell'intera attenzione dedicata dei sanitari che cercheranno di salvare la loro vita. Si prosegua pure a puntare il dito contro le direzioni generali delle aziende sanitarie se questo può servire a soddisfare istinti o addirittura interessi faziosi. Ma ciascuno di noi stasera, in uno spazio privato, provi a fare l'esercizio di ripensare a questi temi per capire cosa possiamo fare per migliorare la nostra sanità".

---

I più letti della settimana

Fabrizio Frizzi, la pugnalata di Aldo Grasso: "In onda il giorno in cui è morto Falcone"

Viale Campania, giovane cade dal sesto piano e muore

Schianto in autostrada, muore camionista palermitano



Dott. Toti Amato

Palermo, 16 aprile 2018 - Stop alla violenza. L'Ordine dei medici della provincia di Palermo ha organizzato un sit-in pacifico contro ogni forma di aggressione, in particolare contro l'escalation di soprusi e violenze subite quotidianamente dai medici e da tutti i professionisti della sanità negli ospedali e nei luoghi di emergenza.

L'appuntamento è fissato nel capoluogo siciliano, sabato 21 aprile alle 15.30, a piazza Politeama.

“I medici di Palermo - dice il presidente dell'Ordine, Toti Amato - si augurano che l'appello sia ascoltato anche dalle istituzioni preposte alla sicurezza e che ci sia una partecipazione massiccia anche delle associazioni dei pazienti e di tutte le sigle sindacali. L'indifferenza su quanto sta accadendo è inaccettabile. Aggressioni violenze e soprusi non possono rimanere lettera morta, impuniti e sottovalutati ancora. Servono risposte concrete urgenti”.



## Palermo, telecamere e dispositivi anti-aggressioni nelle guardie mediche

*L'Asp ha investito un milione e mezzo di euro per la sicurezza dei camici bianchi. Venerdì incontro tra manager e prefetto dopo gli episodi di violenza in ospedale*

di GIUSI SPICA



17 aprile 2018



La sede dell'Asp di Palermo in via Cusmano

Tutte le 91 guardie mediche di Palermo e provincia sono state dotate della videosorveglianza e di un sistema di protezione e sicurezza del personale in servizio. L'investimento sostenuto dall'Asp è stato di 1,5 milioni di euro ed ha trovato copertura nei risparmi realizzati attraverso l'internalizzazione delle commissioni mediche per l'accertamento dell'invalidità civile. Così l'azienda prova a limitare le aggressioni contro gli operatori che in questi giorni sono stati al centro del dibattito dopo i casi di violenza in corsia: sette nelle ultime tre settimane solo a Palermo. Ieri, davanti al pronto soccorso dell'ospedale Civico teatro

dell'ultimo episodio, i camici bianchi hanno organizzato un sit-in per chiedere più sicurezza. Venerdì è fissato un incontro tra manager sanitari, assessore regionale alla Salute e prefetto.

Ma intanto c'è chi ha già cercato di correre ai ripari come l'Asp di Palermo: "In pochi mesi – ha spiegato il commissario dell'azienda sanitaria Antonio Candela – siamo riusciti a dotare tutte le guardie mediche di sistemi in grado di aumentare il livello di sicurezza del personale. Ogni medico in servizio può, adesso, contare sul 'personal tracker man down', sistema che si attiva automaticamente (o azionato dallo stesso professionista) in caso di aggressione garantendo l'intervento in tempi brevissimi della vigilanza privata e delle forze dell'ordine. E' attivo anche un sistema di rilevazione satellitare che permette l'immediata individuazione del medico durante le visite domiciliari. Abbiamo potuto verificare in questi giorni l'efficacia del personal tracker anche in occasione di attivazione involontaria da parte dei medici: subito sono accorse le forze dell'ordine che, per fortuna, hanno accertato la natura casuale dell'evento".

Il dispositivo funziona con una scheda telefonica di soli dati il cui gestore è stato identificato in base alla ricezione del segnale di allerta nella zona dove insiste il Presidio di continuità assistenziale. Oltre al "personal tracker man down", tutte le 91 guardie mediche dell'Asp di Palermo sono state dotate della videosorveglianza, già attiva e funzionante. "Chiaramente non ci fermiamo – ha aggiunto Candela – il nostro impegno per garantire la sicurezza degli operatori prosegue con un ulteriore potenziamento dei sistemi. A breve sarà attivo anche il teleallarme, sistema che si integra con quelli già in uso per garantire la protezione di tutti coloro i quali si trovano a fornire nelle ore notturne e nei giorni festivi e prefestivi prestazioni di assoluta importanza agli utenti anche nelle zone più lontane dalla città".

CASE MOTORI LAVORO



Appartamenti Arcore Casati

Trova tutte le aste giudiziarie

### ASTE GIUDIZIARIE

Rustico, Casale Belpasso contrada 825000

Vendite giudiziarie in Sicilia

Visita gli immobili

a Palermo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

### NECROLOGIE

# LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA

MARTEDÌ 17 APRILE 2018 - AGGIORNATO ALLE 09:30

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito

ORGANIZZAZIONE  
MEDIFIERE  
0923 547192  
medifiere.it

Con il patrocinio  
Città di Palermo

67<sup>a</sup> FIERA CAMPIONARIA  
DEL MEDITERRANEO

Ne vedrete di tutti i colori...

EVENTO IN FIERA  
MADONIE  
EXPO

EVENTO IN FIERA  
A

PALERMO - FIERA DEL MEDITERRANEO - 26 MAGGIO - 10 GIUGNO 2018

Home &gt; 'Di Cristina', stato d'agitazione: "Troppe criticità in ospedale"

PALERMO

## 'Di Cristina', stato d'agitazione: "Troppe criticità in ospedale"

share

f 8

t

G+

in 0

p 0

p

e

di Andrea Cannizzaro



La durissima nota dei sindacati.

**PALERMO-** I sindacati dei dirigenti medici dell'Arnas Civico sul piede di guerra, proclamano lo stato di agitazione sindacale per le criticità presentatesi presso il polo ospedaliero 'Di Cristina', cioè l'Ospedale dei bambini. In contestazione con la direzione strategica dell'azienda ospedaliera, i sindacati,

Audi  
Zentrum Palermo

Gamma A1. Valori massimi: consumo di carburante (l/100 km): ciclo urbano 9,2 - ciclo extraurbano 5,9 - ciclo combinato 7,1; emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): ciclo combinato 166.

facendo riferimento al verbale di un'assemblea sindacale del 20 marzo scorso, contestano la mancanza di risposte e di interlocuzione rispetto all'assenza di strategia nella gestione del

polo e la mancata condivisione delle scelte d'organizzazione del lavoro. Lamentano inoltre la cattiva gestione degli spazi dedicati all'assistenza dei piccoli pazienti.

ADVERTISEMENT



**Alla mobilitazione sindacale aderiscono le sigle** Anaa Assomed, Anpo-Ascoti-Fials, Cimo, Uil Fpl medici, Cgil medici e Fassid Snr. Con essa i medici intendono assumere azioni incisive per rappresentare non solo i propri bisogni lavorativi ma anche quelli dei pazienti che alle loro cure sono affidati.

**Sul tema dell'assenza di strategia**, i lavoratori contestano come la "politica degli annunci è prevalsa sulla politica del fare". "Sono andate nel nulla – affermano – la proposta di creare un ospedale per intensità di cure ed anche quella di trasformare l'ospedale in un istituto di ricerca e cura". Così, per esemplificare, citano le criticità dell'unità operativa di cardiocirurgia pediatrica, la mancata attivazione di ortopedia pediatrica nonché alcuni servizi di alta specializzazione quali neurochirurgia pediatrica e pediatria di urgenza. Non ultimo i medici criticano il mancato trasferimento di oncematologia pediatrica presso l'Ospedale dei bambini e la riduzione dei posti letto in alcune unità operative come cardiologia, nefrologia e malattie infettive.

**"Inoltre - continuano i lavoratori nel verbale assembleare –** è mancato qualsiasi coinvolgimento dei professionisti nelle scelte organizzative e gestionali e persino nell'organizzazione del lavoro. La Direzione strategica ha scelto di lavorare in solitudine senza il concorso delle parti sociali anzi talora contro i professionisti. Ciò ha creato frustrazione, incomprensioni, scarsa fidelizzazione all'Azienda".

**Infine i medici contestano le scelte logistiche** della direzione rispetto all'utilizzo degli spazi: "Tante unità operative – espongono – sono state costrette a continui trasferimenti ed a situazioni logistiche inadatte, insufficienti, penalizzanti per i pazienti e con la fondata possibilità di incrementare il rischio clinico. Le prescrizioni di legge sugli spazi che obbligatoriamente debbono essere offerti ai degenti e debbono essere disponibili per il personale sanitario sono state puntualmente neglette. Sono stati eseguiti estemporaneamente di volta in volta tanti piccoli lavori edili senza una regia unica, un programma chiaro, un risultato certo e migliorativo. – e concludono -. Sappiamo bene che il nostro Ospedale è 'piccolo', ma sappiamo altrettanto che questo non può costituire un alibi per nessuno perché abbiamo ospitato unità operative provenienti da altre aziende e parti significative di questo polo ospedaliero rimangono a tutt'oggi inutilizzate".



IL LAVORO

**Croce Rossa, nuovi posti di lavoro**



**IL NUOVO NUMERO**  
**Sgarbi e il**  
**Movimento 5 Stelle**  
**Doppia copertina**  
**per I love Sicilia**



**LIVESICILIA CATANIA**  
**Nuova grana al**  
**Comune di Catania**  
**Turbativa d'asta,**  
**dirigente imputato**



**GLI EXTRABUDGET DELLA**  
**FORMAZIONE**  
**"Non c'è prova del**  
**reato"**  
**L'assoluzione di**  
**Monterosso**



**PALERMO**  
**"Frode delle divise**  
**made in China"**  
**La prescrizione**  
**cancella il reato**



LIVE SICILIA

Live Sicilia  
279.788 "Mi piace"



CATANIA

**Bimbo di 18 mesi muore | dopo il vaccino per la meningite**



**CASSAZIONE**  
**Dal parrucchiere al**  
**"polliere" | Mafia, 16**  
**condanne definitive**

share f 8 Twitter G+ in 0 Pinterest Print Email

Lunedì 16 Aprile 2018 - 20:00